

riserve, mi difese sempre a spada tratta nelle tumultuose vicende universitarie, mi onorò della sua amicizia e mi amò come un figlio, nonostante non mi fossi laureato sotto la sua guida. L'amabile Vegliardo, καλὸν δὲ κάγαθὸν τὴν ὄψιν, – per usare un'espressione del *Parmenide*, il dialogo di Platone a lui forse più caro – quando, terminato il fuori-ruolo, andò in pensione, fu letteralmente abbandonato dai numerosi allievi che pure aveva portato in cattedra e che gli dovevano tutto. Gli unici ad essergli vicini – andavamo a tenergli piacevole compagnia e a conversare amabilmente con lui – eravamo due suoi non discepoli: l'amico carissimo Marcello Caleo, professore di Filosofia teoretica nell'Università di Salerno, ed io. Il volto del vecchio maestro s'illuminava soltanto a vederci ed una gioia immensa s'irradiava da quegli occhi vivi, magnetici, lucidi, fulgidi, folgoranti, penetranti. Un giorno, in una delle numerose visite, mi disse – riporto testualmente le sue parole – *«Ma come fa uno studioso, serio e intelligente come te, a credere?»*. Gli risposi: *«Professore, io non ho mai dimenticato una lezione che Lei alla fine degli anni '50 dedicò per un'ora intera al dogmatismo. Lei provò, con un rigore più unico che raro, che non esiste posizione filosofica senza dogmi: l'empirismo ha i suoi dogmi, il criticismo kantiano ha i suoi dogmi, l'idealismo ha i suoi dogmi, il marxismo ha i suoi dogmi, il relativismo ha i suoi dogmi, lo scetticismo ha i suoi dogmi. La filosofia è dogmatica per definizione. Quella fu la lezione decisiva della mia vita! Fu per me come un lampo: mi sentii folgorato come Paolo sulla via di Damasco. Poiché non esiste posizione esistenziale senza dogmi, ed un punto d'appoggio da dove iniziare la ricerca è necessario, decisi di spostare il dogma dall'ambito della filosofia a quello della fede, così in filosofia potevo rimanere un uomo libero. Professore, proprio perché in sede filosofica mi sono liberato da tutti i dogmi e sono un uomo radicalmente libero, posso permettermi il lusso di mettere in discussione TUTTO»*. *«Figlio mio, tu mi fai paura»* rispose il venerando Vegliardo profondamente scosso e visibilmente turbato dalle mie parole.

Sfido pertanto chiunque s'imbatte nei capitoli di quest'opera a trovare una sola frase in cui si siano inseriti surrettiziamente argomenti di natura non scientifica o non filosofica. Questo a riprova di come il credente possa essere autentico uomo di scienza e filosofo, oltre che uomo di fede.